ISSN 2239-5393

I prigionieri di guerra come forza lavoro asservita a Uruk durante il regno di Rīm-Anum

Annunziata Rositani
(Università degli Studi di Messina)

Abstract

This article is meant to provide an overview of the management of war prisoners as forced workers in Southern Mesopotamia during the Old Babylonian period, on the basis of the texts coming from the *bīt asīrī* ("the house of prisoners of war") dated to the rebellion of Southern Mesopotamia against Babylonia (1742-1740 BC). The author focuses on the most relevant exploitations of war prisoners both in the *bīt asīrī* itself and in the different centres or institutions to which they were assigned as labour force, such as the "house of the weavers", which is taken as a case study. Moreover, two hitherto unpublished texts dealing with the assignation of workers as weavers are presented here with photographs and transliteration.

Keywords

Old Babylonian Texts, Prisoners of War, *bīt asīrī*, Rīm-Anum, British Museum Texts, Weavers.

1. L'organizzazione e la gestione del lavoro servile nel periodo paleo-babilonese (1900-1595 a.C.) non è sempre semplice da ricostruire a causa della tipologia delle fonti, composte prevalentemente da contratti di vendita di schiavi e da sporadici riferimenti giuridici. Un'eccezione è rappresentata dai prigionieri di guerra sui quali abbiamo un'interessante mole di dati che il presente contributo intende analizzare, cercando di trarne un'interpretazione complessiva sulla gestione dei prigionieri di guerra come forza lavoro asservita.

In Mesopotamia, infatti, ci sono tre tipologie di asserviti: i servi per debiti, ovvero persone libere che vengono asservite a causa dell'insolvenza dei debiti contratti[1]; gli

Ricevuto: 20.05.2019. *Accettato*: 06.06.2019.

[1] Si tratta quindi di servi, non di schiavi veri e propri: uomini, donne e bambini liberi che erano costretti alla servitù a causa dei loro debiti insoluti. Sono asserviti solo temporaneamente ai loro creditori, perdendo la loro libertà fino a quando non riescono a rimborsare il debito, o almeno gli interessi sul debito. Il debitore di solito lascia al creditore come pegni del debito prima i figli, poi la moglie per poi asservirsi lui stesso. Legalmente il creditore non poteva vendere gli asserviti, che rimanevano persone libere, non acquisendo mai lo *status* di schiavi. Durante il periodo paleo-babilonese le difficili condizioni economiche delle campagne portarono questi asserviti per debiti a non essere in grado di pagare i loro debiti rimanendo così in condizione servile per tutta la loro vita, divenendo degli schiavi *de facto* anche se non *de iure*. I sovrani paleo-babilonesi cercarono di porre dei limiti al fenomeno dilagante dell'asservimento per debiti della parte più debole della società emanando leggi e decreti, in particolare i famosi editti di remissione dei debiti, o editti di giustizia. La bibliografia sull'argomento è molto vasta e la sua citazione esula dalle finalità della presente trattazione, a titolo esemplificativo si rimanda tra gli altri a CHARPIN 1992; REID 2018; SERI 2011; WESTBROOK 1995. Si vedano anche i

schiavi nati in casa, che non sono di solito molto numerosi nella società paleo-babilonese e che risultano schiavi a tutti gli effetti, anche se possono essere trattati dai padroni come persone di famiglia; gli schiavi stranieri solitamente qualificati con la provenienza geografica o l'appartenenza etnica. Questi ultimi possono provenire da aree economicamente depresse, essere stati acquistati dai mercanti e portati a Babilonia, oppure essere stati catturati durante dei raid nemici, presi come bottino durante la conquista di una città o di una regione e asserviti ai vincitori come prigionieri di guerra[2].

2. Su quest'ultima categoria di asserviti, sulla loro gestione e sui lavori nei quali erano impiegati ci fornisce molte informazioni un gruppo particolare di testi paleo-babilonesi provenienti dal *bīt asīrī*, "casa dei prigionieri di guerra"[3]. La maggior parte dei 320 testi provenienti dal *bīt asīrī*[4] è datata al regno di Rīm-Anum, uno dei protagonisti della ribellione della Mesopotamia meridionale contro il re di Babilonia Samsu-iluna (1750-1712 a.C.), figlio e successore del più noto Hammurabi (1792-1750 a.C.)[5]. La ribellione contro il potere centrale di Babilonia ebbe inizio nell'ottavo anno di regno di Samsu-iluna (1742 a.C.) e si protrasse per almeno due anni, anche se ne occorsero certo di più per ridurre completamente le città ribelli di nuovo sotto il dominio politico ed economico della capitale del regno creato da Hammurabi. La "casa dei prigionieri di guerra" menzionata nei nostri testi si trovava proprio nel sud della Mesopotamia, esattamente a Uruk, la città su cui aveva preso il potere Rīm-Anum

---

paragrafi 15-20, 117-119, 170-171, 175-176, 278-282 del Codice di Hammurabi, cf. ROTH 1995: 84-85, 103-104, 113-116, 132.

2 Si vedano CHARPIN 1987; GELB 1973; VAN KOPPEN 2004: 11-17; Richardson 2019.

3 Per la traduzione del termine *asīru* è ormai comunemente accettata l'accezione "prigioniero di guerra", preferibile, almeno nel contesto qui analizzato, a "carcerato", "detenuto" o semplice "prigioniero". Si veda *AHw* 1: 74; *CAD* A/II: 331-332; LEEMANS 1961 con riferimenti alla bibliografia precedente. Si veda anche STOL 2004: 790-793 e SERI 2013 specialmente pp. 10-15. Per una più recente analisi della schiavitù si veda STOL 2011: 564-571 con riferimenti alla bibliografia precedente.

4 Cf. A 4700 (translitterato in *CAD* M/1: 261a; a tal proposito si veda anche CHARPIN 1980: 75 e SERI 2013: N. 25); ARNAUD 1977: NN. 1-4; DURAND 1982: 34, con copia alla tav. 82 (HE 615, a tal proposito si veda anche CHARPIN 2014: 123, nota 14); FIGULLA 1914: NN. 13, 36-55; FISH 1957: 3; LORETZ 1978: NN. 1-40 (si veda anche CHARPIN 1980: 75-76); MICHALOWSKI – BECKMAN 2012: NCBT 848; OBERHUBER 1960: N. 106; ROSITANI 2003: 61-193, NN. I. 1-67, II. 1-83, III. 1-4, ai quali si aggiunge BM 16379, pubblicato nell'Appendice, proveniente dal *bīt asīrī*, ma datato all'11.VIII.Samsu-iluna 8 (per un totale di 154 testi); ROSITANI 2009: 99-118 (16 testi); ROSITANI 2014: 42-58 (10 testi); SCHEIL 1898: 64-65 (ripubblicato in LEEMANS 1961: N. 13, si veda anche SIMMONS 1978: N. 338); SERI 2007: NN. 45 e 47; SERI 2013: 264-323 (42 testi, si veda anche CHARPIN 2014: 121-141); SIMMONS 1978: NN. 337-342, 346 (si veda anche CHARPIN 1979: 193-194); SPELEERS 1925: NN. 244, 250.

5 Per la datazione del regno di Rīm-Anum si veda DEJONG ELLIS 1986: 65-72 con riferimenti alle datazioni proposte precedentemente e la datazione definitiva di Rīm-Anum dedotta dalla studiosa grazie alle sigillature presenti in un testo conservato presso la Free Library of Philadelphia (FLP 1681, datato al 30.VI.Anno-Unug di Rīm-Anum) che lo collocano come coevo di Samsu-iluna. In ROSITANI 2003: 11-15 chi scrive ha suggerito che il regno di Rīm-Anum sia durato esattamente per 18 mesi e sia da collocare tra la fine dell'VIII anno di regno di Samsu-iluna e l'inizio del X. Tale ipotesi è stata accettata e ripresa da molti altri studiosi, tra i quali in particolare CHARPIN 2004a: 338 con nota 1757 e STOL 2006: 366-367. Una durata più ampia è stata suggerita da SERI 2013: 30-31, 52-54, ma è stata confutata da CHARPIN 2014: 128-130 che ha ritenuto più verosimile la durata di 18 mesi del regno di Rīm-Anum, accettando in generale la ricostruzione cronologia proposta da chi scrive.

durante la ribellione, divenendone il re. Inoltre, è ormai certo che il *bīt asīrī* fosse strettamente connesso al palazzo di Sîn-kāšid sito nella stessa Uruk, dove sono stati rinvenuti, durante degli scavi regolari, altri 86 testi datati al regno di Rīm-Anum. Questi testi, anche se non possono essere ritenuti provenienti direttamente dal *bīt asīrī*[6], presentano elementi in comune con i testi della "casa dei prigionieri di guerra", tanto da fare pensare a una collocazione del *bīt asīrī* nello stesso palazzo di Sîn-kāšid o nelle sue immediate vicinanze[7].

I testi del *bīt asīrī* di Uruk, datati al regno di Rīm-Anum qui analizzati sono nel loro complesso oltre 320[8]. Provengono tutti da scavi clandestini e si trovano dispersi in vari musei in Europa, Usa e Iraq[9]. Sono legati tra loro dalla menzione o del solo termine *asīrum/asīrī*, o dello stesso *bīt asīrī*, ovvero di elementi direttamente riferibili a quest'ultimo come il pressoché onnipresente Sîn-šemi che sappiamo essere "responsabile dei prigionieri di guerra", ugula *asīrī*. Questi testi non costituiscono, quindi, un "archivio" nel senso proprio del termine, perché non rinvenuti durante scavi regolari in un unico luogo, ma piuttosto un "archivio artificiale" o meglio un *corpus* di testi raggruppabile grazie alla presenza dei summenzionati elementi chiave.

Questo *corpus* di testi provenienti dal *bīt asīrī* rappresenta un *unicum* in termini di concentrazione cronologica e geografica essendo tutti i testi databili nell'arco di appena 18 mesi, la durata effettiva del regno di Rīm-Anum, ed essendo tutti connessi ad un solo "centro" o "casa" (é / *bītum*), una specifica realtà istituzionale atta all'accoglienza e alla gestione dei prigionieri di guerra.

Per queste ragioni quindi il nostro *corpus* di testi fornisce un'eccezionale fonte di informazioni sulla gestione dei prigionieri di guerra come forza lavoro asservita durante il periodo paleo-babilonese.

---

[6] La maggior parte dei testi datati al regno di Rīm-Anum rinvenuti nel palazzo di Sîn-kāšid durante scavi regolari proviene dall'area 30 (Lotto W 20052), ad eccezione di MAUER 1987: NN. 32-33; SANATI-MÜLLER 1992: N. 179; SANATI-MÜLLER 1995: N. 210; si vedano anche CHARPIN 2014: 123-124 specialmente p. 124 con nota 16; SERI 2013: 25, 110.

[7] Questi testi sono stati pubblicati in MAUER 1987: NN. 32-33 (anche se risulta ancora difficile essere certi che l'ultimo testo si possa assegnare a Rīm-Anum, a causa di una frattura nel testo che rende impossibile leggere la formula di datazione); SANATI-MÜLLER 1992: NN. 179, 185; SANATI-MÜLLER 1995: N. 210; SANATI-MÜLLER 1996: NN. 215-219, 226-246, 254; SANATI-MÜLLER 2000: NN. 268-273, 280-282, 283, 292-293, 295, 300, 302-303, 306, 308, 316, 329-324, 326, 328, 330-331, 334, 338, 340, 343-345, 347, 351-352, 356, 359, 362-363, 366-367, 374, 383. Forse si possono aggiungere altri due testi di Rīm-Anum provenienti dal palazzo di Sîn-kāšid (W 20038, 37[7], 41) menzionati in FALKENSTEIN 1963: 13-14. Inoltre è verosimile che alcuni dei 30 testi e frammenti di testi pubblicati in SANATI-MÜLLER 1996, possano essere assegnati a Rīm-Anum, anche se le formule di datazione sono illeggibili o irrimediabilmente perdute: cf. SANATI-MÜLLER 1996: NN. 212-213, 223, 250-252; 256-257 e 259. Si vedano CHARPIN 2014: 123-124; SERI 2013: 166-167, 319 con il testo N. 39.

[8] Per una rassegna delle ricorrenze del *bīt asīrī* in altri contesti vicino orientali sia di epoca paleo-babilonese che più recenti si veda ROSITANI 2018: 56-59.

[9] La grande maggioranza dei testi è conservata presso il British Museum (London), ove si trovano circa 250 testi al momento noti, una trentina dei quali ancora inediti (chi scrive li ha già studiati e ne sta curando l'edizione, che avverrà a breve in più articoli). Tra gli altri musei vi sono: Free Library of Philadelphia, Iraq Museum (Baghdad), Kalamazoo Valley Museum (Michigan), Musées Art et Histoire (Brussels), Musée du Louvre (Paris), Oriental Institute (University of Chicago), Princeton Theological Seminary, Seminar für Sprachen und Kulturen des Vorderen Oriens (Heidelberg), Vorderasiatisches Museum (Berlin), Yale University (New Haven).

3. Sulla base degli elementi registrati nei testi possiamo dividerli in due gruppi principali: assegnazione di farina, a cui si possono annoverare oltre 180 testi (che si può indicare qui per maggiore chiarezza come gruppo A); gestione dei prigionieri di guerra, composto da oltre 140 testi (che si può indicare qui come gruppo B).

Nel loro complesso i testi ci forniscono informazioni sulla provenienza dei prigionieri, le circostanze e il luogo della loro cattura, il loro arrivo presso la "casa dei prigionieri di guerra" con l'indicazione spesso anche di chi ve li ha condotti e l'analisi particolareggiata dei membri del gruppo di prigionieri. Infatti, nei testi è indicato attentamente il nome dei singoli prigionieri, il genere (maschile o femminile), l'appartenenza a una certa fascia d'età (lattante, ragazzo/a, uomo/donna, anziana), i reciproci legami familiari, la provenienza geografica e, a volte, anche la professione. I figli piccoli, qualificati come lattanti, e spesso anche i figli più grandi, seguono le sorti della madre.

La provenienza geografica dei prigionieri può essere distinta dal luogo nel quale essi sono stati catturati, in tal caso viene indicato sia il luogo nel quale il prigioniero era nato o dove risiedeva prima della cattura, sia il luogo ove era stato preso prigioniero. I prigionieri registrati nei testi del *bīt asīrī* hanno di solito provenienze geografiche abbastanza diversificate, sia da regioni e città poste al di fuori del regno di Babilonia, come Ešnunna, Gutûm, Mutiabal, Elam, Malgûm e Sutu, sia da centri più vicini a Uruk come Larsa, Kisurra, Isin, Lagaš, Dunnum, Ur, tutte città poste all'interno del regno Babilonese.

L'appartenenza etnica e la provenienza geografica sono elementi che continuano a caratterizzare i prigionieri anche molto tempo dopo il loro primo asservimento nel *bīt asīrī*. Ciò sicuramente contribuisce all'identificazione dei prigionieri, andandone a costituire un'etichetta etnico-culturale, ma forse ha anche una valenza secondaria intendendo evidenziare e mantenere vivo il legame con l'entità familiare, politica o tribale di origine, nella prospettiva di una possibile liberazione dallo *status* di prigioniero di guerra tramite il pagamento di un riscatto da parte proprio delle realtà d'origine: famiglia, capo tribale, re. Tali pagamenti sono ben attestati nella realtà paleo-babilonese tanto meridionale che centro-settentrionale[10].

Presi prigionieri in varie spedizioni militari, i prigionieri di guerra sono spesso qualificati come "parte del bottino di guerra" (*ša šallati*) di città importanti come ad esempio Isin, che ricorre in molti testi[11], o di centri minori come Šatalla[12], Natbakam o Damqi-ilišu[13] e sono spesso condotti o inviati alla "casa dei prigionieri di guerra" da gendarmi, capitani, comandanti militari, responsabili dei soldati, o alte gerarchie militari come il generalissimo Daganma-AN.

Dopo essere giunti presso il *bīt asīrī*, i prigionieri potevano essere assegnati a varie istituzioni o a singoli individui come forza lavoro asservita, venivano quindi collocati "sotto la responsabilità" (nì.šu) di singoli funzionari presso i quali svolgevano

---

[10] Sull'argomento chi scrive sta preparando un altro articolo, dal titolo: "The Public Management of War Prisoners at Uruk during the Reign of Rīm-Anum".

[11] Il riferimento a prigionieri di guerra parte del bottino di Isin (*ša šallat Isin*) ricorre ad esempio in FIGULLA 1914: N. 50 *obv*. 4–6; ROSITANI 2003: NN. II. 13, 20, 51, 72; SPELEERS 1925: N. 250 per il quale si veda oltre nota 15.

[12] Si veda ROSITANI 2003: N. II. 20.

[13] Si veda ROSITANI 2003: N. II. 33.

temporaneamente il loro servizio, come ad esempio il responsabile del canale Asurrûm (ugula i$_7$.*a-sur-rum*), oppure erano consegnati a dei responsabili di "case/centri", é, cioè specifiche entità economico-istituzionali come ad esempio la "casa delle tessitrici" (é.mí.uš.bar.meš), o "la casa degli uccelli" (é.mušen.ḫá), la "casa degli amministratori/intendenti"(é.agrig)[14] o la "casa dei messaggeri" (é.sukkal.meš).

Un caso particolare di assegnazione è registrato in ROSITANI 2003: N. II. 3 in cui 10 ragazzi (tur.ra) sono assegnati al responsabile degli Elamiti, un ufficiale militare, a capo di truppe mercenarie, verosimilmente per farne degli attendenti al servizio dei militari o forse perché fossero essi stessi addestrati a diventare dei soldati.

4. Prima di essere assegnati i prigionieri rimanevano nel *bīt asīrī*, e qui, inoltre, sappiamo che ritornavano dopo aver concluso il lavoro presso i destinatari ai quali erano stati assegnati[15]. Sullo sfruttamento lavorativo dei prigionieri in questa fase di permanenza nella "casa dei prigionieri di guerra" gettano luce i testi provenienti dal *bīt asīrī* che registrano assegnazioni di farina (gruppo A). Si tratta di 184 brevi documenti amministrativi, la maggior parte dei quali registra assegnazioni di farina prelevata dal *bīt asīrī* sotto la responsabilità di Sîn-šemi che, come si è già visto, ricorre nella quasi totalità dei testi provenienti dalla "casa dei prigionieri di guerra" con la funzione di ugula *asīrī* ovvero "responsabile dei prigionieri di guerra". La farina prelevata era assegnata a singoli uomini di varie provenienze geografiche[16], oppure, in alcuni casi, a generali (ugula mar.tu)[17] che possono essere di Babilonia, Kisurra, Gutûm o della stessa Uruk[18]; a messaggeri (lú.kin.gi$_4$.a.meš) di Isin[19], Larsa[20] o del summenzionato Daganma-AN[21], comandante in capo/generalissimo direttamente agli ordini di Rīm-Anum. In casi più sporadici le assegnazioni di farina sono a favore di Rīm-Sîn II di Larsa[22], del tempio o dello stesso re.

Tra i testi che registrano assegnazioni di farina, ovvero tra i testi qui indicati per comodità come gruppo A, particolarmente interessante è un sottogruppo omogeneo di

---

[14] Secondo ZIEGLER 1999: 98 e nota 597 questa realtà andrebbe messa in relazione con il *bīt abarakkātim* dei testi di Mari, ove il termine designa le cucine del palazzo. Ci si chiede, quindi, se anche a Uruk si trattasse di un centro pubblico, connesso con la preparazione del cibo per il palazzo, similmente alle cucine del palazzo di Mari.

[15] Come si può dedurre in particolare da LORETZ 1978: 134, 155, N. 31.

[16] Tra le quali si ricordano Abrum, Babilonia, Dunnum, Eridu, Ešnunna, Idamaraṣ, Isin, Kisurra, Mutiabal, Sutum, o etnie come i Gutei.

[17] In quasi tutte le occorrenze il termine mar.tu è seguito dal determinativo del plurale, quindi ugula mar.tu.meš: FIGULLA 1914, NN. 48, 49; LORETZ 1978: 124-137, NN. 5, 7, 8, 11, 15, 18, 27, 30, 32, 37, 38, 40; ROSITANI 2003: NN. I. 22, 23, 27, 48, 58, 61, 62, 63, 64.

[18] Babilonia ricorre in FIGULLA 1914: NN. 48, 49 e LORETZ 1978: 124, N. 5; Gutûm in LORETZ 1978: 126, N. 11; 129, N. 18 e ROSITANI 2003: N. I. 48; Kisurra in LORETZ 1978: 125-126, NN. 7, 10, 11; 129, N. 18 e ROSITANI 2003: N. I. 48; e infine, Uruk ricorre in LORETZ 1978: 127-128, N. 15.

[19] Si vedano LORETZ 1978: 129-130, N. 20 e ROSITANI 2003: N. I. 13.

[20] Si vedano LORETZ 1978: 130, N. 21 e ROSITANI 2003: NN. I. 5, 10, 59.

[21] Si vedano FIGULLA 1914, N. 48 e ROSITANI 2003: N I. 21.

[22] Rīm-Sîn prese il potere su Larsa guidando da lì la ribellione delle città meridionali contro Babilonia. Egli risulta citato in ARNAUD 1977: 8, N. 4; FIGULLA 1914: N. 49; LORETZ 1978: 124, N. 5; 127, N. 13; ROSITANI 2003: NN. I. 25, 60.

documenti, formato da 54 testi[23], che registrano assegnazioni di farina per la stessa "casa dei prigionieri di guerra" senza che sia specificato se le assegnazioni siano a favore del personale amministrativo del *bīt asīrī* o dei prigionieri stessi. Grazie a una serie di calcoli combinati è stato possibile accertare che i beneficiari della farina fossero i prigionieri[24]. Sulla base dell'elevato numero di registrazioni di farina prelevata dal *bīt asīrī* per essere fornita a vari soggetti oltre che ai prigionieri, si può supporre che la "casa dei prigionieri di guerra" fosse connessa con la produzione e la conservazione della farina, ovvero con un granaio presso il quale probabilmente sorgeva e ove i prigionieri erano impiegati come forza lavoro asservita, per lo meno nei periodi di permanenza presso il *bīt asīrī*, prima di essere assegnati a singoli o istituzioni, ovvero al rientro da un'assegnazione[25].

Gli impieghi dei prigionieri in questa fase lavorativa dovevano verosimilmente riguardare tutte le attività connesse alla produzione e alla conservazione della farina, tra le quali sicuramente quella più faticosa doveva essere la molitura dell'orzo, praticata verosimilmente tramite una pesante ruota da mulino che i prigionieri dovevano far ruotare spingendo dei pali conficcati nella pietra. Un lavoro estremamente faticoso e umiliante per i prigionieri del quale ritroviamo qualche riferimento anche nella Bibbia, Giudici 16:21, a proposito di Sansone che, catturato dai Filistei, accecato e condotto a Gaza fu legato e "spese il suo tempo molando nella casa dei prigionieri", *bêṯ hā-'ăsîrîm*[26].

Il *bīt asīrī* quindi deve essere visto come un'entità istituzionale, ove i prigionieri di guerra erano collocati, sfruttati lavorativamente *in loco* e quindi distribuiti sulla base delle loro caratteristiche. Non doveva essere dunque solo un *bureau*, un'entità amministrativa astratta, ma un luogo reale, con una sua estensione fisica, un "campo di transito" dove i prigionieri rimanevano per qualche tempo dopo il loro arrivo e tra un'assegnazione e l'altra[27].

5. Sulle attività esterne al *bīt asīrī* nelle quali erano impiegati i prigionieri di guerra forniscono informazioni rilevanti gli oltre 140 testi relativi alla gestione dei prigionieri di guerra (qui indicati come gruppo B). L'assegnazione a una di tali attività dipendeva in gran parte dal sesso e dall'età dei prigionieri di guerra: donne e bambini erano

---

[23] ROSITANI 2003, 28 testi [NN. I. 1, 2, 3, 6, 7, 9, 11, 12, 14, 16, 19, 20, 24, 29, 30, 31, 37, 40, 43, 44, 45, 47, 50, 52, 53, 54, 55, 56]; ai quali bisogna aggiungerne 4 pubblicati precedentemente [FIGULLA 1914: N. 47; LORETZ 1978: 135, N. 35; OBERHUBER 1960: 77, N. 106; SIMMONS 1978: N. 341]; 10 pubblicati in ROSITANI 2014 e 12 in SERI 2013.

[24] Si veda CHARPIN 2004b: 83-94 (specialmente p. 90); CHARPIN 2014: 132; ROSITANI 2018: 48.

[25] Chi scrive ha presentato un'articolata ricostruzione a sostegno di tale impiego lavorativo dei prigionieri di guerra, basata su numerose fonti non esclusivamente paleo-babilonesi in ROSITANI 2018.

[26] Si veda FEIGIN 1934: 224; ROSITANI 2018: 50. Per altre ricorrenze nella Bibbia di termini comparabili con *asīrum* ovvero con *bīt asīrī* si veda ROSITANI 2018: 51-55. Per le occorrenze del *bīt asīrī* in altri contesti vicino-orientali si veda ROSITANI 2018: 56-59. Si veda ROSITANI 2018 anche per una bibliografia di riferimento.

[27] A proposito della natura del *bīt asīrī* si era già pronunciata A. SERI che lo ha considerato come una semplice "administrative unit" o un *bureau* (SERI 2013: 140), mentre D. CHARPIN, nella sua lunga e articolata recensione al volume della SERI del 2013, preferisce considerarlo un luogo reale, un "camp de transit" (CHARPIN 2014: 132-133), dove i prigionieri di guerra erano trattenuti sotto la supervisione del "responsabile dei prigionieri di guerra". Quest'ultima ipotesi sembra a chi scrive la più verosimile, avvalorata da numerosi dati ricavabili dalla documentazione testuale.

impegnati principalmente nella tessitura venendo inviati presso la "casa delle tessitrici", é.mí.uš.bar.meš, mentre gli uomini erano impiegati in attività più diversificate e di solito fisicamente più impegnative.

Data la loro rilevanza negli impieghi lavorativi dei prigionieri asserviti, quindi, l'età e il genere erano sempre indicati con attenzione tra le qualifiche dei prigionieri di guerra sia nel momento in cui erano condotti nel *bīt asīrī*, sia quando erano assegnati alle varie realtà lavorative. Età e genere erano probabilmente anche indice della produttività più o meno alta che ci si poteva aspettare dai prigionieri; così possiamo presumere ad esempio per le "donne anziane", mí.šu.gi, registrate nei testi ROSITANI 2003: N. II. 50 (*obv*. 11, Laritum e *rev*. 1, 5 ove ricorre di nuovo nelle somme) e SERI 2013: N. 33 (*obv*. 5-6 Amat-Šala, di Warad-Baʾu). In entrambi i testi le assegnazioni delle due anziane donne ricorrono insieme a quelle di altri prigionieri, in particolare in quello edito da chi scrive è registrata l'assegnazione di un gruppo di ben 15 prigionieri formato da schiavi e schiave (tra i quali sono distinte 4 ragazze, 2 figli maschi e appunto una donna anziana), tutti qualificati come tessitori. Come spesso accade nei testi del *bīt asīrī* i prigionieri sono assegnati alla "casa delle tessitrici" sotto la duplice responsabilità di Sîn-šemi, "il responsabile dei prigionieri di guerra", che ne ratifica la consegna, e dell'ufficiale che le riceve: Sîn-bēl-ilī, "il responsabile delle tessitrici" in ROSITANI 2003: N. II. 50 ed Erībam-Sîn in SERI 2013: N. 33.

Nell'ambito dei testi che registrano i movimenti dei prigionieri di guerra (gruppo B), entrambi i testi summenzionati appartengono a un sottogruppo molto interessante che rappresenta sicuramente il più omogeneo e numeroso sottogruppo individuabile tra i testi del gruppo B, infatti tutti i documenti che possiamo annoverarvi registrano delle assegnazioni di prigionieri e prigioniere di guerra a una determinata attività lavorativa: la tessitura. Le assegnazioni che possiamo individuare nel complesso dei testi del gruppo B ad altre tipologie di lavoratori, siano esse rappresentate da "case", "responsabili" o singoli, sono, infatti, meno sistematiche e coinvolgono, di solito, un numero inferiore di prigionieri[28]. Il sottogruppo in questione comprende 30 testi editi[29], che registrano l'assegnazione di prigionieri di guerra come tessitori o, soprattutto, come tessitrici, dato che le donne costituiscono la maggioranza dei soggetti registrati, alla "casa delle tessitrici", in modo esclusivo, cioè come unica assegnazione registrata nel testo, o insieme alla registrazione di assegnazioni di prigionieri ad altri destinatari. Alle tessitrici sono affiancati i figli e le figlie che, come si è detto, in questo contesto sembrano di solito legati alle sorti della madre. I figli lattanti, dumu.gaba, seguono le madri verosimilmente per esserne nutriti, mentre i ragazzi già abili al lavoro, tur.ra, saranno impegnati nella tessitura, lavoro nel quale le loro piccole mani si dimostrano particolarmente preziose, come purtroppo accade ancora oggi in alcuni Paesi.

---

[28] Tra le altre destinazioni lavorative dei prigionieri di guerra menzionate nei testi del *bīt asīrī* annoverabili al cosiddetto gruppo B si possono ricordare, ad esempio, quelle all'é.agrig, (la "casa degli amministratori" ovvero le cucine del palazzo, a tal proposito si veda sopra nota 14); all'é.mušen.há (la "casa degli uccelli"); all'é.sukkal (la "casa dei messaggeri"). Prigionieri di guerra sono assegnati anche al responsabile del canale Asurrûm (ugula i$_7$.*a-sur-rum*), a ranghi militari (come l'ugula mar.tu, l'ugula aga.ús.meš, il PA.PA), a funzionari amministrativi (come il dumu.é.dub.ba, il dub.sar o il gá.dub.ba), a semplici lavoratori come ad esempio il birraio (kaš.šur), il capo giardiniere (šandana), il conduttore di buoi (šà.gu$_4$.meš), il pastore (sipa), il costruttore di archi e frecce (zadim) o il capo mandriano (ú.dúl).

[29] Per quel che è al momento a conoscenza di chi scrive.

I testi, dunque, registrano l'assegnazione di prigionieri qualificati *in toto* o in parte come uš.bar.meš o mí.uš.bar.meš, alla "casa delle tessitrici", é(.mí).uš.bar.meš, Come si è visto, la gestione dei prigionieri era solitamente bilaterale: i testi, infatti, registrano sia i funzionari che ricevono i prigionieri, solitamente i "responsabili delle tessitrici", ugula mí.uš.bar.meš, i più frequenti dei quali sono Mutī-Dagan e Sîn-bēl-ilī, sia il funzionario che presiede all'assegnazione e la ratifica, zi.ga nì.šu ("prelevati dal controllo di"). Tale funzionario è nella stragrande maggioranza dei testi lo stesso Sîn-šemi, "responsabile dei prigionieri di guerra", che quindi rappresenta il superiore potere palatino sui prigionieri.

Oltre che per il genere e l'età nelle assegnazioni dei prigionieri di guerra è data grande attenzione alle quantità di prigionieri assegnati per ogni categoria, come si evince ad esempio da ROSITANI 2003: N. II. 2 (per il quale si veda oltre), nel quale le somme totali e parziali dei prigionieri sono minuziosamente indicate: sommando alle 18 tessitrici menzionate alla fine di *rev*. 11 il bambino, i tre lattanti maschi e la lattante femmina indicati subito prima (*rev*. 10-11) si ottengono i 23 schiavi indicati all'inizio della linea (*rev*. 10), ricevuti da Mutī-Dagan e Sîn-bēl-ilī, "responsabili delle tessitrici" che vanno a completare la somma parziale di 3 schiave, un bambino, 2 lattanti maschi e una lattante femmina indicati più sopra nel testo (*obv*. 8-9). Similmente in ROSITANI 2003: N. II. 4 è registrata l'assegnazione agli stessi Mutī-Dagan e Sîn-bēl-ilī[30] di altre 18 schiave tessitrici, di cui 14 schiave, 2 ragazze e 2 lattanti gemelle, figlie delle schiave.

Nella tabella seguente si fornisce un quadro complessivo dei testi finora editi che registrano assegnazioni di tessitori e tessitrici alla "casa delle tessitrici":

Testo	Datazione	Assegnazione
FIGULLA 1914: N. 39	16.XI.Rīm-Anum 1	Testo molto danneggiato nel verso che registra il prelievo dal centro delle tessitrici é.mí.uš.bar.meš di una schiava con la figlia lattante e altre 3 schiave, sotto il controllo di Sîn-bēl-ilī, responsabile delle tessitrici (ugula mí.uš.bar.meš). Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*.
FIGULLA 1914: N. 40	15.XII.Rīm-Anum 1	6 schiavi, dei quali 5 provenienti da Ešnunna sono presi in consegna da Sîn-bēl-ilī, responsabile delle tessitrici (ugula mí.uš. bar.meš). Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
FIGULLA 1914: N. 46	5.X.Rīm-Anum 2	Consegna di Nanâ-baštī alle tessitrici (*a-na* mí.uš.bar.meš). Presa in consegna da Erībam-Sîn. Prelevata dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
LORETZ 1978: N. 1	13.X.Rīm-Anum 2	Assegnazione di 7 schiave, 2 ragazze, 1 lattante maschio e 2 lattanti femmine, per un totale di 12 schiavi e schiave tessitrici alle tessitrici (*a-na* mí.uš.bar.meš), Presi in consegna da Pā-ila. Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
LORETZ 1978: N. 3	21.VIII.Rīm-Anum 2	Mārat-erṣētim del personale di Apiātum, responsabile degli Amorrei (ugula mar.tu), per le tessitrici (*a-na* mí.uš.bar.meš), Presa in consegna da Erībam-Sîn. Prelevata dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*

[30] Qui come nel testo precedente, datati rispettivamente all'VIII (ROSITANI 2003: N. II. 2) e al IX mese (ROSITANI 2003: N. II. 4) del primo anno di regno di Rīm-Anum, Mutī-Dagan e Sîn-bēl-ilī non sono ancora qualificati come "responsabili della casa delle tessitrici", carica che, invece, figura in ROSITANI 2003: N. II. 10, datato al X mese dello stesso anno.

LORETZ 1978: N. 6	11.X.Rīm-Anum 1	3 schiave tessitrici (di cui una del responsabile degli amorrei, ugula mar.tu, e una dello scriba delle truppe, dub.sar ugnim) prese in consegna da Erībam-Sîn, responsabile delle tessitrici (ugula mí.uš.bar.meš). Prelevate dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
LORETZ 1978: N. 28	28.XI.Rīm-Anum 1	Una schiava del sindaco (*ra-bi-a-nu-um*) di Ašarmum. Presa in consegna da Mutī-Dagan per le tessitrici (*a-na* mí.uš.bar.meš). Prelevata dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003; N. II. 2	27.VIII.Rīm-Anum 1	18 tessitrici più 5 bambini (un bambino, una lattante femmina e tre lattanti maschi) per un totale di 23 schiavi, ricevuti da Mutī-Dagan e Sîn-bēl-ilī
ROSITANI 2003: N. II. 4	6.IX.Rīm-Anum 1	14 schiave, 2 ragazze e 2 lattanti gemelle, figlie delle schiave summenzionate, per un totale di 18 schiave tessitrici consegnate a Mutī-Dagan e Sîn-bēl-ilī. Sotto la responsabilità (nì.šu) Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 5	18.IX.Rīm-Anum 1	2 schiave e 1 lattante ricevuti da Būnu-… qualificato come "responsabile delle tessitrici", ugula mí.uš.bar. Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 10	20.X.Rīm-Anum 1	8 schiave, 2 lattanti maschi loro figli, una lattante femmina loro figlia, per un totale di 11 schiavi tessitori, ricevuti da Mutī-Dagan e Sîn-bēl-ilī, ugula mí.uš.bar.meš. Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 12	03.XI.Rīm-Anum 1	Milkī-uššir, follatore della nave da carico del canale Silakum. Ricevuto da Sîn-bēl-ilī, responsabile del "centro della tessitura" (ugula é.uš.bar). Prelevato dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 13	5.XI.Rīm-Anum 1	Consegna di un prigioniero dal bottino di Isin a Mutī-Dagan, ugula mí.uš.bar.meš, da parte di Marduk-naṣir, soldato scelto, agà.ús.sag
ROSITANI 2003: N. II. 17	12.XI[?].Rīm-Anum 1	Assegnazione di 2 schiave dall'é.agrig ("casa degli amministratori/intendenti") alle tessitrici, prese in consegna da Sîn-bēl-ilī, ugula mí.uš.bar
ROSITANI 2003: N. II. 20	15.XI.Rīm-Anum 1	Assegnazione di 20 tessitrici dai bottini di Isin e Šatalla[31]. Ricevuti da Sîn-bēl-ilī e Mutī-Dagan, i responsabili delle tessitrici. Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 33	16.XII.Rīm-Anum 1	Assegnazione alle tessitrici di 5 schiave e schiavi, più il figlio di una delle schiave, ricevuti da Sîn-bēl-ilī e Mutī-Dagan, responsabili delle tessitrici. Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 34	21.XII.Rīm-Anum 1	Assegnazione di una prigioniera, Bēltē-dumqī, alla "casa delle tessitrici"[32], ricevuta da Sîn-bēl-ilī, "responsabile delle tessitrici". Prelevata dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*

[31] Si veda oltre.

[32] Cf. ROSITANI 2003: N. II. 46.

ROSITANI 2003: N. II. 37	6.[ ].Rīm-Anum 1	Assegnazione di due schiave alle tessitrici, ricevute da Sîn-bēl-ilī, "responsabile delle tessitrici". Prelevate dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 46	29.III.Rīm-Anum 2	Assegnazione di Bēltī-dumqī[33], di Šallūrum, "responsabile delle tessitrici" a Warad-Sîn il Guteo[34], prelevata dalla "casa delle tessitrici" sotto la responsabilità di Sîn-bēl-ilī. Latore Sîn-šemi ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 50	26.V.Rīm-Anum 2	Assegnazione di 14 schiavi e schiave, tra cui un'anziana donna (mí.šu.gi), 4 ragazze (mí.tur), 2 figli maschi e 5 schiave, di Marduk-naṣir, il "responsabile del canale Asurrûm" e di una schiava dell'énsi Annûm-pī-Šamaš a Sîn-bēl-ilī, "responsabile delle tessitrici". Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 51	5.VI.Rīm-Anum 2	Assegnazione di 1 ragazza (mí.tur) e 4 tra schiave e schiavi alle tessitrici, ricevuti da Sîn-bēl-ilī. Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 53	12.VI.Rīm-Anum 2	Assegnazione di una schiava sotto la responsabilità di Sîn-bēl-ilī e di uno schiavo sotto la responsabilità di Mutī-Dagan ai bovari, Ricevuti da Šamaš-erībam e Ṣillī-šamaš. Sotto il controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 55	15.VI.Rīm-Anum 2	Assegnazione di una tessitrice, Bēlessunu, del seguito di Etel-pī-Šamaš e Ninurta-abī, suo fratello, ricevuta da Sîn-bēl-ilī, sotto il controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 56	16.VI.Rīm-Anum 2	Un'altra assegnazione di una tessitrice (Bēlessunūtum) del seguito di Etel-pī-Šamaš e Ninurta-abī, suo fratello, ricevuta da Sîn-bēl-ilī, sotto il controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
ROSITANI 2003: N. II. 59	25.VI.Rīm-Anum 2	Una schiava, due sue figlie di cui una lattante e una ragazza ricevute da Mutī-Dagan, sotto il controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
SERI 2007: N. 45	data persa	Testo amministrativo molto danneggiato concernente l'assegnazione di 7[35] schiave tessitrici, prese in consegna (*nam-ḫa-ar-ti*) da Mutī-Dagan, responsabile delle tessitrici, sotto il controllo di Sîn-šemi, il responsabile dei prigionieri, ugula *asīrī*
SERI 2013: N. 23	data persa	Il testo, molto simile a ROSITANI 2003: N. II. 55 e 56, registra l'assegnazione di Bēlessunu, del seguito di Etel-pī-Šamaš e suo fratello Ninurta-abī, alle tessitrici ricevuta da Sîn-bēl-ilī. Prelevata dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
SERI 2013: N. 33	1.VI.Rīm-Anum 2	Assegnazione di 2 schiave (tra cui l'anziana donna mí.šu.gi Amat-Šala di cui si è detto sopra) alle tessitrici ricevute da Erībam-Sîn. Prelevate dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*

[33] Cf. ROSITANI 2003: N. II. 34.

[34] Cf. ROSITANI 2003: N. II. 46.

[35] La parte è molto danneggiata, l'assegnazione è divisa in due gruppi, il primo formato da 4 schiave (sag.géme) e il secondo formato da 3 tessitrici, mí.uš.bar.meš.

SIMMONS 1978: N. 337	3.II.Rīm-Anum 3	Assegnazione di 4 schiave e 2 ragazzi (tur.ra), figli delle schiave alle tessitrici, presi in consegna (*nam-ḫa-ar-ti*) da Dān-i-... Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*
SIMMONS 1978: N. 339	17.XII.Rīm-Anum 1	Il testo registra tra gli altri, l'assegnazione di 3 prigionieri di guerra (lú *a-si-ru-um*) alle tessitrici. Presi in consegna da Sîn-bēl-ilī, responsabile delle tessitrici. Prelevati dal controllo di Sîn-šemi, ugula *asīrī*

6. Tra i testi ancora inediti, conservati presso il British Museum, ve ne sono alcuni che registrano proprio assegnazioni di tessitrici dei quali si offre qui la pubblicazione[36]:

N. 1. BM 86144

Datazione 13.IX.Rīm-Anum 1

Misure: 37mm x 35mm x 22 mm

Recto 1. I*iš$_8$-tár-ša-takalim*
2. *nam-ha-ar-ti*
3. IdEN.ZU-*be-el-ì-lí*
4. ugula mí.uš.bar.meš

Marg. Inf. anepigrafo sigillato

Verso 5. ki dEN.ZU-*še-mi*
6. ugula a.si.rum

Spazio anepigrafo

7. iti gan.gan-è u$_4$.13.kam
8. mu *ri-im-*d*a-nu-*
9. *um* lugal

Sig. [d] ⌜EN.ZU⌝-[*be-el-ì-lí*]
[dumu *a-na-pa-ni*-AN]
[ìr] d ⌜*ra*⌝-*ma-a*-[*nu-um*]

[36] Si ringrazia the *Trustees* of the British Museum per aver dato a chi scrive la possibilità di studiare, fotografare e pubblicare i testi qui editi, oltre che per la gentile accoglienza e la grande efficienza. Si ringraziano in particolare il Dr. J. Taylor, Curatore del Department of the Middle East del British Museum per il suo cortese aiuto e il Dr. C.B.F. Walker, già Curatore del Department of the Middle East del British Museum ora in pensione, per le informazioni gentilmente fornite a chi scrive sui testi inediti ancora conservati presso il British Museum. A tutti va il più cordiale grazie per la collaborazione dimostrata e il supporto pratico.

Traduzione: Ištar-ša-takālim ricevuta da Sîn-bēl-ilī, "responsabile delle tessitrici", da parte di Sîn-šemi, "responsabile dei prigionieri di guerra". Nono mese, 13° giorno, anno in cui Rīm-Anum divenne re. Sigillo: Sîn-bēl-ilī, figlio di Ana-pāni-ilī, devoto del dio Rammānum.

Commento: Il testo registra semplicemente l'assegnazione di Ištar-ša-takālim a Sîn-bēl-ilī, "responsabile delle tessitrici" da parte di Sîn-šemi, "responsabile dei prigionieri di guerra" a conferma ulteriore del passaggio dei prigionieri dalla responsabilità del funzionario a loro preposto a quella di un altro funzionario del palazzo, preposto alla gestione dell'unità lavorativa specifica alla quale la prigioniera è stata assegnata come lavoratrice asservita. Il sigillo, infine, è dello stesso Sîn-bēl-ilī che riceve l'assegnazione.

N. 2. BM 88612

Data: [ ].[ ].Rīm-Anum 2

Misure: 55 mm x 40 mm x 21 mm

Recto	1.	*il-ta-ni*
	2.	dumu.gaba dumu.ni
	3.	tur.ra *gi-mil-*^{d}*marduk* dumu.ni
	4.	mí-dumu *pir-hi-aja-tim* dumu.mí.ni
	5.	1 mí.sag.aš 1 tur.ra
	6.	1 dumu.gaba
		_____
	7.	4 sag.géme.ìr.meš
Marg. Inf.	8.	mì.uš.bar.meš
Verso	9.	šà *ša-al-la-at ì-si-in*^{ki}
	10.	*ša i-na* é ^{d}EN.ZU-*ib-ni-šu*
	11.	ugula agà.ús.meš
	12.	*il-li-ku-ú*
	13.	*nam-ha-ar-ti* ^{d}EN.ZU-*be-el-ì-lí*
	14.	ugula mí.uš. bar.meš
	15.	zi.ga nì.šu ^{d}EN.ZU-[*še-mi*]
	16.	ugula *a-si*-[*ri*]
	17.	[*rottura*]
Marg. Sup.	18.	[mu *ri-im-*^{d}*a-nu-um* lugal.e]
	19.	[numun.da.rí] nam.en.na.[ke$_4$]

Sig.	^{d}EN.ZU-*be*-[*el-ì-lí*]
	[dumu] *a-na-pa*-[*ni*-AN]
	ìr ^{d}*ra-ma*-[*a-nu-um*]

Traduzione: Iltāni, il lattante suo figlio, il ragazzo Gimil-Marduk suo figlio, la figlia Pirhi-ajatim, sua figlia, una schiava, un ragazzo, un lattante: (totale) 4 schiavi e schiave tessitori dal bottino di Isin che erano andati nella casa di Sîn-ibnīšu "responsabile dei soldati". Ricevuti da Sîn-bēl-ilī, "responsabile delle tessitrici". Prelevati dalla responsabilità di Sîn-šemi, "responsabile dei prigionieri di guerra". [… mese, … giorno], anno in cui il re Rīm-Anum, seme eterno di regalità. Sigillo: Sîn-bēl-ilī, figlio di Ana-pāni-ilī, devoto del dio Rammānum.

Commento: Il testo registra l'assegnazione alle tessitrici di una schiava, Iltāni, e dei suoi tre figli: un lattante, un ragazzo e una figlia, che non essendo qualificata né come lattante né come ragazza dovrebbe rientrare in una fascia d'età maggiore, infatti nel primo riepilogo parziale è indicata semplicemente come "schiava", mí.sag.aš. Il gruppetto, proveniente dal bottino di Isin, era giunto alla casa di Sîn-ibnīšu, dalla quale è prelevato per essere consegnato a Sîn-bēl-ilī, "responsabile delle tessitrici". Il tutto sotto la responsabilità superiore di Sîn-šemi, "responsabile dei prigionieri di guerra".

Molto interessante è la ricorrenza nel testo di Sîn-ibnīšu ugula agà.ús, "responsabile dei soldati", perché questa carica ricorre nei testi del *bīt asīrī* solo in attribuzione a tre uomini: Marduk-mušallim, Ubār-Šamaš e appunto Sîn-ibnīšu. Oltre che nel testo qui edito, Sîn-ibnīšu è menzionato in altri due testi già editi: ROSITANI 2003: N. II. 20: *obv.* 5 (15.XI.Rīm-Anum 1) e ROSITANI 2003: N. II. 51: *rev.* 1 (5.VI. Rīm-Anum 2) molto simili a quello qui edito per provenienza dei prigionieri e loro destinazione. Il primo testo registra che 3 schiave, provenienti dal bottino di Isin erano prese dalla casa di Sîn-ibnīšu, ugula agà.ús.meš, e assegnate, insieme ad altre schiave, di cui una proveniente dal bottino di Šatalla, alle tessitrici, per un totale di 20 tessitrici ricevute da Sîn-bēl-ilī e Mutī-Dagan, "responsabili delle tessitrici", prelevate dalla responsabilità di Sîn-šemi, "responsabile dei prigionieri di guerra". Il secondo testo, ROSITANI 2003: N. II. 51, registra l'assegnazione alle tessitrici di 3 schiave, 1 schiavo e una ragazza. Una delle schiave, proveniente dal bottino di Isin, era presa dal gruppo di servi di Sîn-ibnīšu e assegnata alle tessitrici, ricevuta, insieme agli altri, da Sîn-bēl-ilī. Anche in quest'ultimo testo ricorre la ratifica di Sîn-šemi, "responsabile dei prigionieri di guerra", zi.ga nì.šu Sîn-šemi ugula *asīrī*, inoltre in tutti e tre i testi ricorre, come nel testo qui edito, lo stesso sigillo di Sîn-bēl-ilī, figlio di Ana-pāni-AN, servo del dio Rammānum.

In BM 88612 si nota ancora una volta l'attenzione con cui vengono specificate le fasce d'età e il genere di appartenenza dei prigionieri, oltre che la pratica secondo la quale i figli seguivano la madre. Sia nel testo qui edito, sia nei due documenti già editi presi a comparazione, si nota come venisse specificato sia il luogo in cui gli schiavi erano stati presi prigionieri, "bottino di Isin", sia chi li avesse condotti a Uruk, Sîn-ibnīšu, che li aveva portati nella sua casa, da dove vengono prelevati per essere assegnati alla casa delle tessitrici sotto la supervisione di Sîn-šemi, ugula *asīrī* che ratifica l'assegnazione.

Si può dedurre che il responsabile dei soldati ha sì preso questi prigionieri e li ha condotti presso di sé, ma non ne ha acquisito la 'proprietà', mentre il palazzo mantiene il potere di avocare a sé e ai propri bisogni tutti i prigionieri di guerra, anche quelli trattenuti altrove che rimangono comunque sotto la responsabilità di Sîn-šemi e quindi del potere centrale. Si tratta, dunque, di un'importante conferma all'ipotesi della

gestione centralizzata dei prigionieri di guerra che permetteva anche il loro prelievo dalla casa di chi li aveva materialmente catturati e portati a Uruk e una loro riassegnazione in base ad età e genere alla "casa delle tessitrici".

In quanto prigionieri di guerra essi restano, quindi, sotto la superiore supervisione di Sîn-šemi ugula *asīrī* che ne ratifica l'assegnazione, non diventano schiavi personali di chi li ha catturati e soprattutto non sembrano entrare nel circuito del commercio degli schiavi, come suggerito anche da altri dati presenti nella documentazione proveniente dal *bīt asīrī*[37].

Infine una breve nota merita la formula di datazione qui suggerita sulla base del poco che resta nel testo: "Anno in cui Rīm-Anum, il re, seme eterno di regalità". Come già suggerito da chi scrive in ROSITANI 2003: 11-15, la formula, indicata in precedenti pubblicazioni come "Numun-year-name", è da considerare un'abbreviazione alternativa della formula di datazione del secondo anno di regno di Rīm-Anum[38], non ancora documentata nella sua interezza, ma che dovrebbe essere: mu *ri-im-*^{d}*a-nu-um* lugal-e numun-da-rí nam-en-na-ke$_4$ unug^{ki}-ga ù á-dam-bi un sùḫ-a-bi si bí-in-sá (/ mi-ni-ib-gi$_4$), "Anno in cui il re Rīm-Anum, seme eterno di regalità, proclama un *mîšarum* per la popolazione dispersa di Uruk e dei suoi dintorni"[39].

7. Conclusioni

I dati ricavabili dai testi del *bīt asīrī* forniscono numerose informazioni sulla gestione dei prigionieri di guerra. Dopo essere stati catturati, i prigionieri sono condotti a Uruk presso il *bīt asīrī*. In alcuni casi i prigionieri restano sotto l'autorità (nì.šu) dei comandanti militari che li hanno presi prigionieri e vengono annoverati tra i servitori della loro casa. In ogni caso, comunque, tutti i prigionieri di guerra sono posti sotto l'autorità superiore del "responsabile dei prigionieri di guerra" (nì.šu ugula *asīrī*), il più citato dei quali è Sîn-šemi.

È verosimile che dopo la cattura i prigionieri fossero considerati appartenenti alla corona e rimanessero nella disponibilità e sotto il controllo del palazzo, almeno per il periodo di tempo documentato dai testi qui esaminati. Una volta condotti al *bīt asīrī* i prigionieri vi rimangono fino a quando non sono assegnati a istituzioni o privati ove lavorano come forza lavoro asservita per poi tornare al *bīt asīrī*, dopo aver concluso il lavoro assegnato loro. Anche i prigionieri che si trovano sotto l'autorità dei comandanti militari possono essere prelevati dal loro seguito ed essere assegnati a istituzioni e centri in base alle esigenze.

Sembra verosimile che durante il periodo trascorso nel *bīt asīrī* i prigionieri siano utilizzati nella molitura dell'orzo e nelle altre attività connesse alla gestione della farina, dall'immagazzinamento alla redistribuzione; attività che svolgono in un mulino che si può ritenere essere strettamente connesso al *bīt asīrī*, anche dal punto de vista topografico, per favorire la gestione dei lavoratori asserviti.

---

[37] Come accennato alla nota 11, chi scrive sta ultimando uno studio relativo proprio alla gestione pubblica dei prigionieri di guerra a Uruk: "The Public Management of War Prisoners at Uruk During the Reign of Rīm-Anum".

[38] Essa ricorre solo in altri 20 testi: ARNAUD 1977: N. 2; FIGULLA 1914: 55; LORETZ 1978: NN. 11, 22, 24-25, 27, 37; ROSITANI 2003: NN. I. 57-67 (11 testi); ROSITANI 2009: N. 4.

[39] A tale proposito si veda CHARPIN 2014: 126-127, al quale si deve la geniale intuizione di vedere nella formula il riferimento all'emanazione di un *mîšarum*.

Durante i periodi che i prigionieri trascorrono al di fuori del *bīt asīrī*, essi sono posti "sotto la responsabilità" di soggetti preposti al controllo dell'area di lavoro di destinazione, come ad esempio il "responsabile del canale Asurrûm", ugula i$_7$.*a-sur-rum*, ovvero di responsabili delle unità istituzionali di destinazione, come ad esempio il "responsabile della casa degli uccelli", ugula é.mušen.ḫá, il "responsabile della casa degli amministratori/intendenti", ugula é.agrig, o il "responsabile (della casa) delle tessitrici", ugula (é.)mí.uš.bar.meš. I prigionieri sono temporaneamente sotto l'autorità di questi soggetti e a servizio presso di loro, ma rimangono comunque sotto l'autorità superiore dell'ugula *asīrī* che ne gestiva i movimenti.

Il *bīt asīrī* è, quindi, un luogo in cui i prigionieri di guerra sono accolti, sfruttati lavorativamente *in loco* e quindi redistribuiti sulla base delle loro caratteristiche (età, genere, professionalità) e delle esigenze di mano d'opera delle realtà di destinazione: un "campo di transito" ove i prigionieri sono impiegati come forza lavoro asservita.

Molti prigionieri sono assegnati come tessitori alla "casa delle tessitrici", é.mí.uš.bar.meš, soprattutto donne con i loro figli: ciò sottolinea sia l'importanza della tessitura come attività economica nella Mesopotamia paleo-babilonese, sia il grande fabbisogno di manodopera femminile e infantile connesso a questa proficua attività economica, manodopera che poteva essere reperita facilmente e a costi molto ridotti tra i prigionieri di guerra asserviti.

Bibliografia

ARNAUD 1977 = D. ARNAUD, "Textes Relatifs à l'histoire de Larsa. I", *RA* 71, 1977: 3-8.

CHARPIN 1979 = D. CHARPIN, "S.D. Simmons, *Early Old Babylonian Documents*, Yale Oriental Series *(YOS)* XIV, New Haven / London 1978. Review by D. Charpin", *Bibliotheca Orientalis* 36, 1979: 193-194.

CHARPIN 1980 = D. CHARPIN, "A propos du *bīt-asīrī* sous Rīm-Anum", *RA* 74, 1980: 75-76.

CHARPIN 1987 = D. CHARPIN, "Les décrets royaux à l'époque paléo-babylonienne, à propos d'un ouvrage récent", *AfO* 34, 1987: 36-44.

CHARPIN 1992 = D. CHARPIN, "Immigrés, réfugiès et déportés en Babylonie sous Hammu-rabi et ses successeurs", in D. CHARPIN– F. JOANNES (edd.), *La circulation des biens, des personnes et des idées dans le Proche-Orient ancien*, Paris 1992: 207-218.

CHARPIN 2004a = D. CHARPIN, "Histoire politique du Proche-Orient amorrite (2002-1595)", in D. CHARPIN – D. O. EDZARD – M. STOL (Hg.), *Mesopotamien. Die altbabylonische Zeit* (OBO 106/4), Fribourg / Göttingen 2004: 25-480.

CHARPIN 2004b, "Nomades et sédentaires dans l'armée de Mari du temps de Yahdum-Lîm", in C. NICOLLE (ed.), *Nomades et sédentaires dans le Proche-Orient ancient. Compte rendu de la XLVIe Rencontre Assyriologique Internationale (Paris, 10-13 juillet 2000)* (CRRAI 46, Amurru 3), Paris 2004: 83-94.

CHARPIN 2014 = D. CHARPIN, "Chroniques Bibliographiques 15. Le royaume d'Uruk et le Pays d'Apum, Deux voisins de Babylone vaincus par Samsu-iluna", *RA* 108, 2014: 121-160.

DEJONG ELLIS 1986 = M. DEJONG ELLIS 1986, "The Chronological Placement of King Rim-Anum", *RA* 80, 1986: 65-72.

DURAND 1982 = J. M. DURAND, *Documents cuneiform de la IV^e Section de l'Ecole Pratique des Hautes Etudes. Tome I. Catalogue et copies cuneiformes* (HEO 18), Paris / Genève 1982.

FALKENSTEIN 1963 = A. FALKENSTEIN, "Zu den Inschriftenfunden der Grabung in Uruk-Warka 1960–1961", *BaghM* 2, 1962: 1-82.

FEIGIN 1934 = S. I. FEIGIN, "The Captives in Cuneiform Inscriptions". *The American Journal of Semitic Languages and Literatures* 50/4, 1934: 217-245.

FIGULLA 1914 = H. H. FIGULLA, *Altbabylonische Verträge. Vorderasiatische Schriftdenkmäler der Königlichen Museen zu Berlin*, vol. XIII (*VS* XIII), Leipzig 1914.

FISH 1957 = TH. FISH, *A-sa on Ur III Telloh Tablets*, Manchester Cuneiform Studies, vol. 7 (MCS 7), Manchester 1957.

GELB 1973 = I. J. GELB, "Prisoners of War in Early Mesopotamia", *JNES* 32, 1973: 70-98.

VAN KOPPEN 2004 = F. VAN KOPPEN, "The Geography of the Slave Trade and Northern Mesopotamia in the Late Old Babylonian Period", in H. HUNGER – R. PRUZSINSZKY (eds.), *Mesopotamian Dark Age Revisited. Proceedings of an International Conference of SCIEM 2000 (Vienna 8th-9th November 2002)*, Wien 2004: 9-33.

LEEMANS 1961 = W. F. LEEMANS, "The asīru", *RA* 55/2, 1961: 57-76.

LORETZ 1978 = O. LORETZ, "Die ASĪRUM-texte (I)", *UF* 10, 1978: 121-160.

MAUER 1987 = G. MAUER, "Ein Tontafelarchiv aus dem Palast des Sîn-kašid in Uruk", *BaghM* 18, 1987: 133-198.

MICHALOWSKI – BECKMAN 2012 = P. MICHALOWSKI – G. BECKMAN, "The Promulgation of the Name of the Third Year of Rim-Anum of Uruk", in T. BOIY, T.−J. BRETSCHNEIDER − A. GODDEERIS et al. (edd.), *The Ancient Near East, a Life! Festschrift Karel Van Lerberghe* (OLA 220), Leuven 2012: 425-433.

OBERHUBER 1960 = K. OBERHUBER, *Sumerische und akkadische Keilschriftdenkmäler des Archäologischen Museum zu Florenz (SAKF)*, Innsbruck 1960.

REID 2018 = N. REID, "The Children of Slaves in Early Mesopotamian Laws and Edicts", *RA* 111, 2018: 9-23.

Richardson 2019 = S. F. C. Richardson, "Walking Capital. The Economic Function and Social Location of Babylonian Servitude", *Journal of Global Slavery* 4, 2019: 1–58.

ROSITANI 2003 = A. ROSITANI, *Rīm-Anum Texts in the British Museum* (Nisaba 4), Messina / Roma 2003.

ROSITANI 2009 = A. ROSITANI, "Some Rīm-Anum Texts from the *bīt asīrī* kept at the British Museum", *RSO*LXXXII, 2009: 97-121.

ROSITANI 2014 = A. ROSITANI, "More Rīm-Anum's Texts from the *bīt asīrī*". *Semitica. Cahiers publiés par l'Institut d'Études Sémitiques du Collège de France*, 56, 2014: 35-64.

ROSITANI 2018 = A. ROSITANI, "From Freedom to Slavery. Work and Words at the House of Prisoners of war in the Old Babylonian Period", in *Atti dell'International Conference: Le Forme dell'assoggettamento. Rapporti di dipendenza e diritti individuali nelle società antiche e moderne, Verona, 17-18 Marzo 2016*, *Journal of Global Slavery* 3, 2018: 41-67.

ROTH 1995 = M. T. ROTH, *Law Collections from Mesopotamia and Asia Minor*, Atlanta, GA, 1995

SANATI-MÜLLER 1992 = SH. SANATI-MÜLLER, "Texte aus dem Sînkašid-Palast. Fünfter Teil. Texte verschiedenen Inhalts II", *BaghM* 23, 1992: 119-167.

SANATI-MÜLLER 1995 = SH. SANATI-MÜLLER, "Texte aus dem Sînkašid-Palast. Achter Teil. Texte in Zusammenhang mit Skelettresten", *BaghM* 26, 1995: 65-84.

SANATI-MÜLLER 1996 = SH. SANATI-MÜLLER, "Texte aus dem Sînkašid-Palast. Neunter Teil. Rohrtexte", *BaghM* 27, 1996: 365-399.

SANATI-MÜLLER 2000 = SH. SANATI-MÜLLER, "Ein zweites Nabi-ilishu-Jahresdatum", *BaghM* 31, 2000: 87-91.

SCHEIL 1898 = V. SCHEIL, "Le Nouveaux Roi Rīmānum", *Recueil de travaux relatifs à la philologie et à l'archéologie égyptiennes et assyriennes* 20, 1898: 64-65.

SERI 2007 = A. SERI, "The Mesopotamian Collection in the Kalamazoo Valley Museum", *Cuneiform Digital Library Journal* 2007/1: 1-45.

SERI 2011 = A. SERI, "Domestic Female Slaves during the Old Babylonian Period", in L. CULBERTSON (ed.), *Slaves and Households in the Near East*, Oriental Institute Seminars (OIS 7), Chicago 2011: 49-67.

SERI 2013 = A. SERI, *The House of Prisoners. Slavery and State in Uruk during the Revolt against Samsu-iluna*, Boston / Berlin 2013.

SIMMONS 1978 = S. D. SIMMONS, *Early Old Babylonian Documents*, Yale Oriental Series, vol. XIV (YOS 14), New Haven / London 1978.

SPELEERS 1925 = L. SPELEERS, *Recueil des Inscriptions de l'Asie Antérieure des Musées Royaux du Cinquantenaire à Bruxelles. Textes Sumériens, Babyloniens et Assyriens (*RIAA*)*, Bruxelles 1925.

STOL 2004 = M. STOL, "Wirtschaft und Gesellschaft in altbabylonischer Zeit", in D. CHARPIN – D.O. EDZARD – M. STOL, *Mesopotamien: die altbabylonische Zeit* (OBO 106/4), Fribourg / Göttingen 2004: 643-975.

STOL 2006 = M. STOL, "Rīm-Anum", in *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie*, vol. XI (*RlA* 11), Berlin / Leipzig 2006: 366-367.

STOL 2011 = M. STOL, "Sklave, Sklaverei. B. Altbabylonisch", in *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie*, vol. XII (*RlA* 12), Berlin / Leipzig: 564-571.

WESTBROOK 1995 = R. WESTBROOK, "Slave and Master in Ancient Near Eastern Law", *Chicago-Kent Law Review* 70, 1995: 1631-1676

ZIEGLER 1999 = N. ZIEGLER, *Le Harem de Zimrî-Lîm*, in *Florilegium Marianum* IV, Paris 1999.

Figure

Fig. 1: Testo N. 1, BM 86144; *Recto* e *verso* (fotografie di A. Rositani)

Fig. 2: Testo N. 1, BM 86144; Margine destro e margine sinistro (fotografie di A. Rositani)

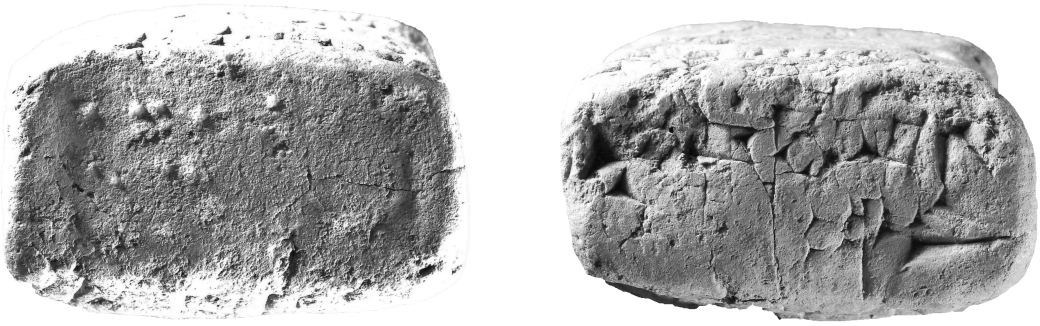

Fig. 3: Testo N. 1, BM 86144; Margine inferiore e margine superiore (fotografie di A. Rositani)

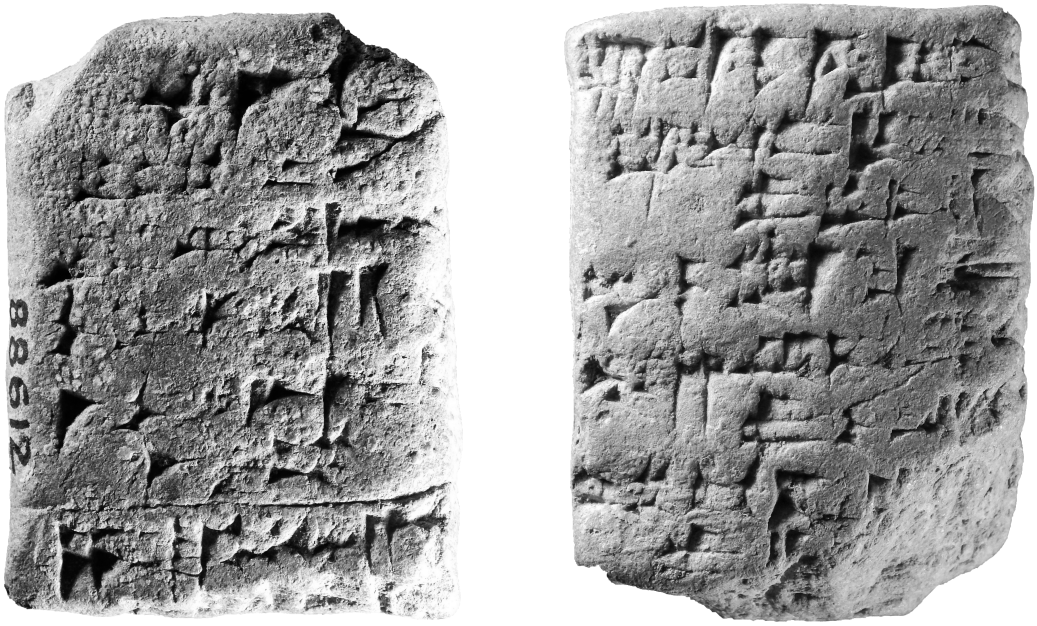

Fig. 4: Testo N. 2, BM 88612; *Recto* e *verso* (fotografie di A. Rositani)

Fig. 5: Testo N. 2, BM 88612; Margine destro e margine sinistro (fotografie di A. Rositani)

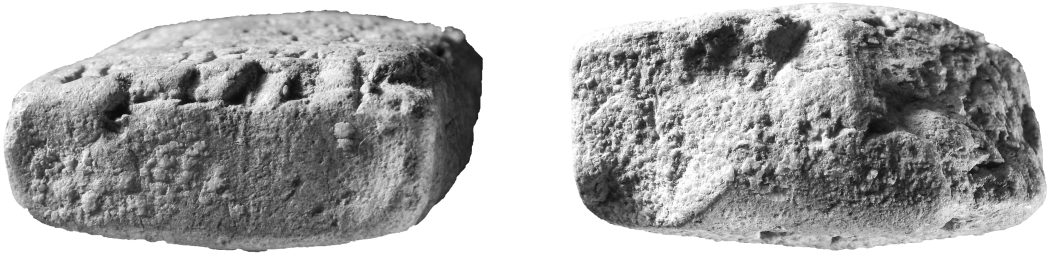

Fig. 6: Testo N. 2, BM 88612; Margine inferiore e margine superiore (fotografie di A. Rositani)